

un colloquio di due ore con il presidente della conferenza Clemenceau.

15 MARZO.

Anche oggi presiedo due sedute della commissione porti, la prima dalle 10 alle 13,20 e la seconda dalle 17 alle 20. Il delegato americano ha fatto e fa perdere un tempo prezioso; è incredibile la meticolosità ed il cavillo di questi giuristi del nuovo mondo, che noi ritenemmo sempre la patria dei ragionamenti chiari e delle decisioni rapide e precise. Egli non vuole che gli Stati Uniti entrino nella commissione internazionale che regolerà, secondo anche la convenzione del 1868, la navigazione del Reno.

Alle undici devo lasciare che si proceda sotto la direzione del vicepresidente britannico, onorevole Sifton, e mi reco alla commissione finanziaria che per la prima volta siede al completo con l'intervento dei rappresentanti belga (Jaspar), greco, polacco, romeno, serbo e cecoslovacco. Il primo delegato inglese, on. E. S. Montagu, è eletto presidente, io sono eletto vicepresidente.

Le proposte inglesi per l'organizzazione dei lavori sono presentate da Keynes, che è l'onnipotente funzionario della tesoreria britannica, col quale ho avuto tante discussioni durante la guerra e nell'immediato dopoguerra. Si propone la nomina di quattro sottocommissioni; i francesi chiedono che esse si dividano il lavoro secondo le seguenti distinte categorie di questioni: 1° debiti nemici; 2° ripartizione, garanzie e controllo dei vecchi debiti; questioni monetarie; 3° problemi interalleati; 4° regolamento dei debiti privati di avanti guerra.

Invece Keynes propone le seguenti categorie: 1° problemi urgenti relativi ai preliminari di pace; 2° questioni monetarie; 3° debiti nemici (da studiare in collaborazione con la commissione economica); 4° problemi interalleati e progetto Klotz concernente la sezione finanziaria della Società delle Nazioni.